

## **Comunicato stampa del Gruppo di lavoro sul Goal 5 “Parità di genere”**

### **La Turchia e la convenzione di Istanbul: il contrasto alla violenza sulle donne, ragazze, bambini e bambine non deve fermarsi.**

**Roma, 25 marzo.** La notizia di questi giorni, del ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ci provoca, come ASVIS, rabbia e allo stesso tempo profonda preoccupazione per il futuro dei diritti delle donne, diritti umani fondamentali, così come rimarca la stessa Convenzione.

Ci uniamo, pertanto, ai numerosi appelli promossi da tutto il mondo femminile e dalle tantissime personalità ed espressioni della società politica e civile, italiana e non solo, che da lungo tempo sono impegnate nel prevenire e contrastare tutte le forme di violenza e schiavitù che ancora oggi purtroppo le donne vivono sulla propria pelle in ogni angolo del mondo.

Prendere le distanze dopo la ratifica da questo Trattato, pietra miliare nella lotta alla violenza di genere, suona come un brusco ritorno al passato, quello più retrico, fatto di soprusi e sottomissione, culturalmente “naturali” e quindi tollerati, da parte degli uomini sulle donne. Vogliamo manifestare il nostro disappunto per questa scelta infelice del governo turco, molto probabilmente dettata da convenienze politiche e di consenso, ed esprimere vicinanza e solidarietà alle donne turche che oggi protestano e si mobilitano per chiedere invece pari diritti, tutele e opportunità.

Auspichiamo ora una presa di posizione concreta da parte dell'Europa, nel rispetto di quei principi e valori fondativi che l'hanno resa e la rendono unica e grande, perché, “la difesa delle donne - come ha tenuto a precisare in proposito anche il Presidente del Consiglio Draghi - ma di tutti gli esseri umani, è un valore identitario dell'Ue”.